



Caro Fabio,

domenica 22 Maggio ho ascoltato con grande interesse la tua intervista al filosofo Emanuele Severino, a me noto avendo frequentato l'Università Cattolica proprio negli anni in cui egli ne era esimio professore (1965 –1970).

Non ho mai frequentato le sue lezioni perché i miei studi riguardavano il campo letterario (lettere classiche), tuttavia, essendo ospite del collegio universitario

“Augustinianum”, ricevevo notizie dai miei compagni iscritti al corso di laurea in filosofia.

Ricordo che una sera è venuto in collegio a cenare con noi e grande è stata la nostra soddisfazione.

Ritrovarlo nella trasmissione da te condotta ha richiamato alla mia memoria la tua intervista a Bill Gate con un finale sorprendente proprio perché sospeso non ad una tua ma ad una sua domanda (come?) che ancora aleggiava nello studio proprio alla presenza del prof. Severino.

Allego una mia ricostruzione di quell'intervista in cui rivive l'atmosfera di quella sera, il tuo stupore finale e l'imbarazzo di Bill Gate. Seguono mie considerazioni.

Era il novembre o dicembre del 2004 e quello che non hai osato dire tu quella sera a Bill Gate, l'ha detto il prof. Severino domenica: “Sarebbe bene che questa persona facesse degli studi filosofici!”. (Forse la frase non è fedele nella forma ma lo è nella sostanza).

Un cordiale saluto e grazie per quello che fai!

Giovanni Corallo

Corsico (Mi), 24.05.'11